



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



Migrantes
Treviso



CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO

anno 2013

Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati
nella provincia di Treviso
undicesima edizione

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi USSL, dalle scuole, dai CFP, dalla Questura, dalla Prefettura e confronto con serie storiche fornite dall'ISTAT.

Con un capitolo sulla situazione occupazionale

Aggiornamento dei dati principali

I motivi di una scelta.

Da oltre dieci anni proponiamo un'analisi dei dati statistici relativi alle dinamiche dei cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso. I dati provengono da una rilevazione autonoma delle anagrafici comunali, dalla rilevazione degli alunni di cittadinanza non italiana a cura dell'Ufficio scolastico regionale, da un'altra rilevazione autonoma dei Centri di formazione professionale, dal confronto con i dati Istat, da informazioni integrative relative ai permessi di soggiorno e alle domande per l'acquisizione di cittadinanza italiana fornite da Questura e Prefettura; grazie alla collaborazione con Veneto Lavoro, abbiamo potuto proporre anche un'analisi accurata delle dinamiche relative alla realtà lavorativa dei migranti.

Una serie di considerazioni partite dall'analisi delle complesse (e talvolta controverse) operazioni censuarie e post-censuarie di cui si è discusso lo scorso anno, ci ha condotto a concludere che i dati a noi accessibili e derivanti dalle fonti citate non riescono a dar sufficiente ragione della rinnovata mobilità dei migranti che viene percepita attraverso l'attività dei servizi sul territorio con i quali siamo in quotidiano contatto grazie alle realtà sociali ed ecclesiali cui apparteniamo.

Per questo abbiamo deciso quest'anno di limitare l'analisi statistica ad un aggiornamento dei dati principali in nostro possesso, da un lato per non interrompere una serie storica che riteniamo comunque utile a descrivere una parte del fenomeno migratorio, dall'altro per fornire almeno una cornice più ampia e tendenzialmente oggettiva entro la quale collocare altre iniziative di indagine.

Vogliamo infatti attivare alcuni focus group sulle tematiche della mobilità e degli effetti che la crisi non solo economica sta avendo su questo segmento sociale del nostro territorio. Ad introdurre tale operazione, abbiamo già iniziato a sottoporre ad un certo numero di migranti un questionario volto ad orientare la successiva ricerca di orientamento più direttamente qualitativo.

Proponiamo quindi qui di seguito un aggiornamento dei dati statistici principali relativi al fenomeno migratorio nel territorio provinciale, con alcune brevi considerazioni complessive.

Treviso 23 luglio 2014

*Bruno Baratto, Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes
Franco Marcuzzo, Anolf Treviso
Francesca Marengo, Servire - Cooperativa Sociale Treviso*

PARTE PRIMA

RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO

1. RESIDENTI STRANIERI NEL TREVIGIANO. VARIAZIONI E COMPOSIZIONI A FINE 2013.

Il numero totale dei residenti stranieri residenti diminuisce per la prima volta anche secondo la rilevazione autonoma diretta delle anagrafi della provincia di Treviso. Il **numero di stranieri residenti in provincia a fine 2013 sarebbe infatti pari a 101.718**; sarebbe calato di 3.605 persone rispetto al 2012 (-3,4%), in pari con il dato pubblicato da Istat (101.545) che però, rispetto alle rilevazioni Istat dell'anno precedente, segnerebbe una crescita del 2,6%.

Tab. 1 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2013

(dalla rilevazione autonoma compiuta sulle anagrafi comunali della provincia di Treviso).

Dati anagrafi comunali 2013	UOMINI	DONNE	TOTALE	MINORI
Residenti totali in provincia al 2013	434.324	451.784	886.108	164.153
di cui stranieri	49.685	52.033	101.718	26.737
neonati figli di genitori stranieri	948	858	1.806	
stranieri nati in Italia	9.851	9.248	19.099	
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	11,4%	11,5%	11,5%	16,3%
<i>incidenza neonati stranieri sul totale neonati</i>			22,4%	
<i>incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti</i>			26,3%	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati anagrafi comunali.

Secondo la nostra rilevazione diretta delle anagrafi, continuerebbe a calare anche la popolazione complessiva residente in provincia (-0,4%): tuttavia, per il 2013 il calo sarebbe dovuto per intero alla diminuzione delle registrazioni di residenti stranieri, mentre il dato risulterebbe stabile per gli italiani. Almeno in parte, tale situazione sarebbe attribuibile alla pulizia delle anagrafi compiuta in base agli accertamenti post-censuari.

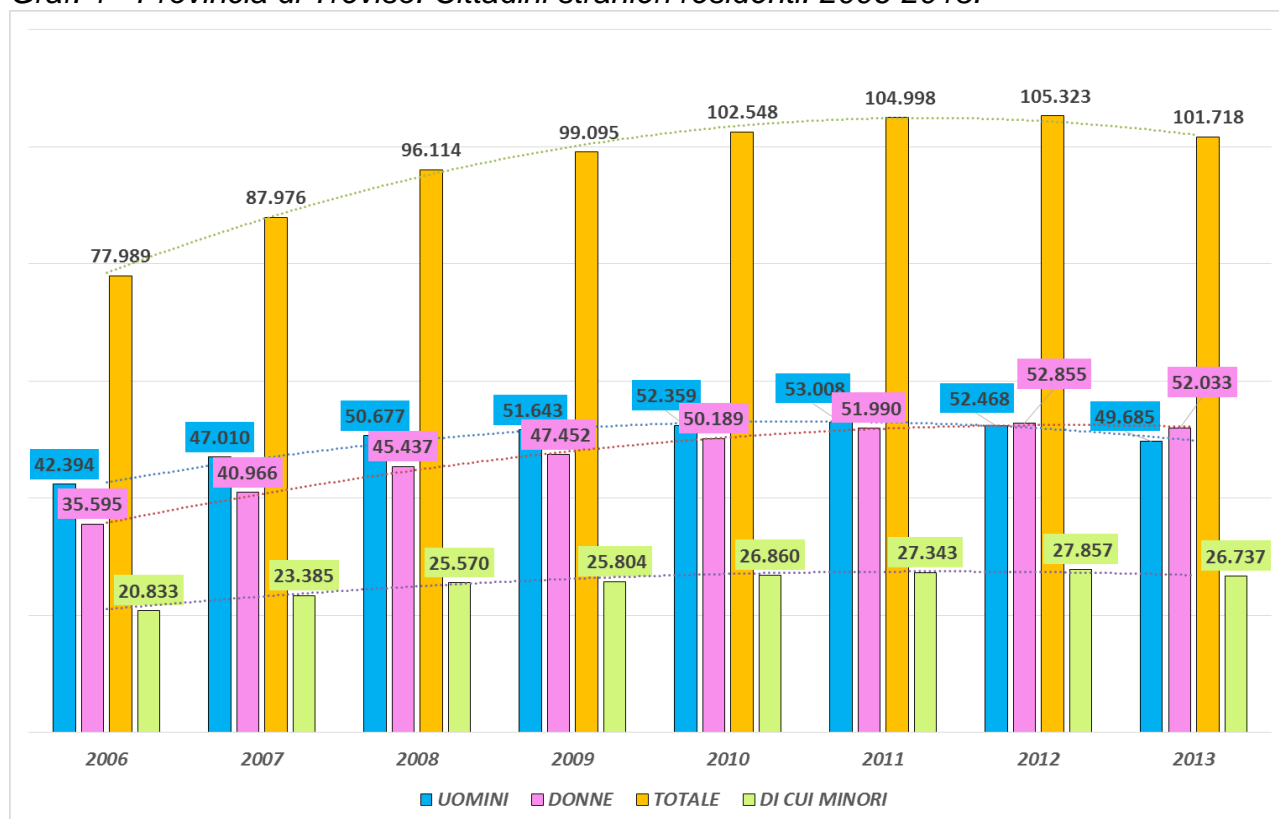
Se confrontassimo il dato 2013 post pulizia censuaria con quello precensuario 2010 otterremmo un leggero calo (-0,8%, pari a 823 presenze in meno). Andrebbero valutate quindi con cura le correzioni post-censuarie, cosa che non siamo in grado di approfondire in questa sede. E' ipotizzabile che almeno una parte degli effetti di calo sia dovuta ad operazioni di questo tipo, magari effettuate in tempi diversi. In ogni caso, sembra di poter dire che le registrazioni anagrafiche, compresa l'operazione censuaria, non riescano oggi a descrivere con sufficiente efficacia la situazione reale di mobilità dei residenti o ex-residenti stranieri.

Va invece considerato l'aumento di acquisto di cittadinanza italiana: 3.394 (3.650 per Istat), oltre il doppio rispetto al 2012¹, dato che concorre in maniera ormai significativa al calo delle registrazioni anagrafiche di residenti "con cittadinanza non italiana" e che analizzeremo con più attenzione nelle considerazioni conclusive relative alla parte demografica.

¹ Una delle ipotesi su questa impennata la attribuisce alla maggior celerità degli adempimenti amministrativi.

Il grafico seguente propone un'analisi di alcune principali componenti (uomini, donne, minori) della presenza di cittadini stranieri sul territorio provinciale nel corso degli ultimi otto anni, fin da prima dell'inizio dell'attuale crisi economica e lavorativa.

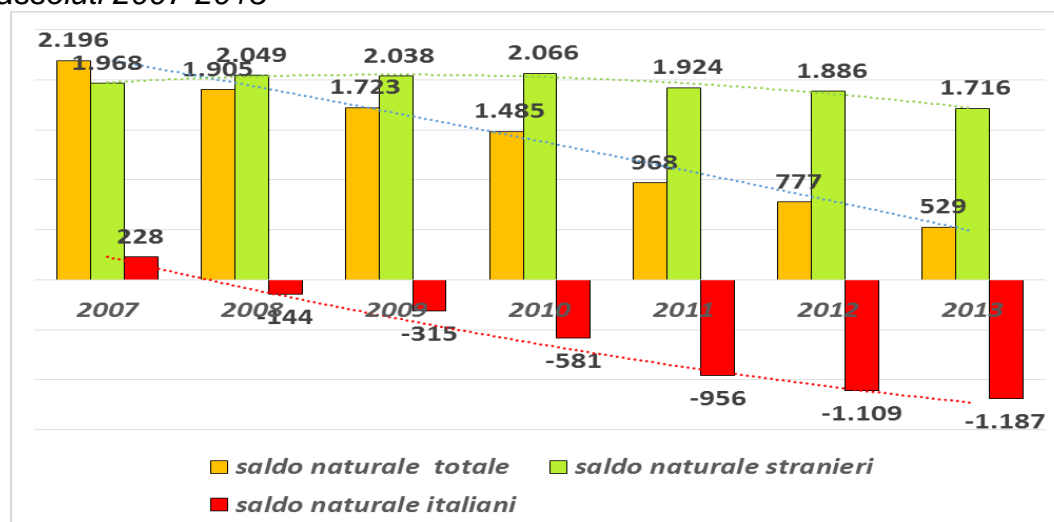
Graf. 1 - Provincia di Treviso. Cittadini stranieri residenti. 2006-2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Continua ad aggravarsi lo stato del **saldo demografico naturale** (i nati meno i morti), sempre più negativo per la componente italiana e sempre meno positivo per la componente straniera: si rischia di giungere in non molti anni ad una situazione di difficile sostenibilità socioeconomica.

Graf. 2 - Provincia di Treviso. Evoluzione storica saldo naturale totale, stranieri, italiani. Valori assoluti 2007-2013



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Incidenza %: La quota di stranieri residenti sul totale residenti diminuisce rispetto al 2012, pur leggermente, ed è pari all'11,8% (-0,3%).

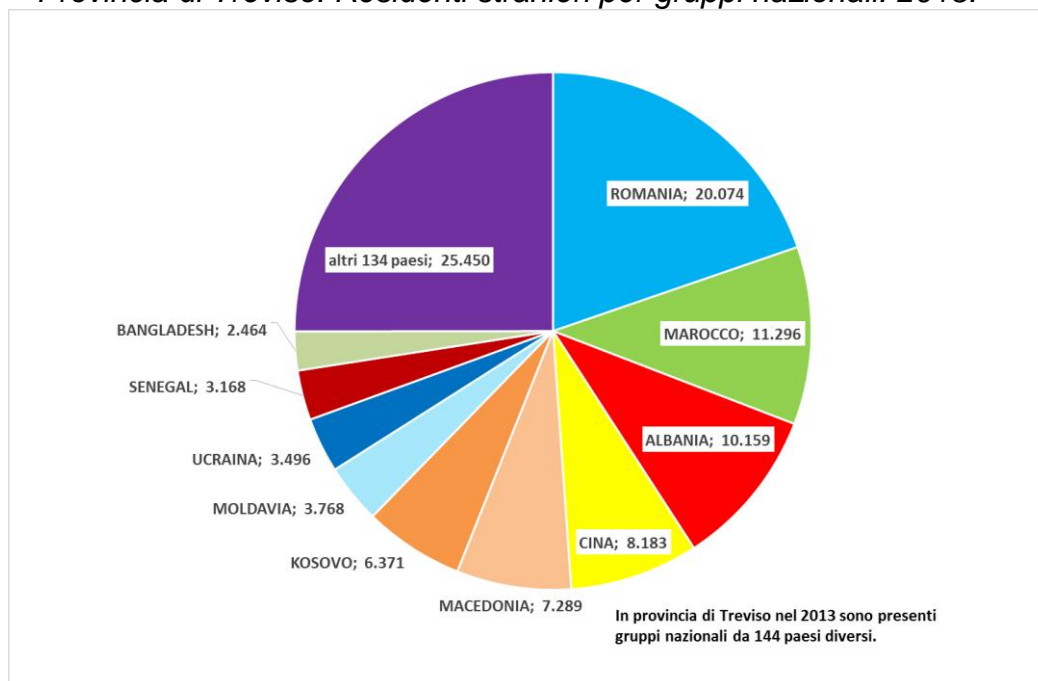
Presenza femminile: Aumenta ancora la quota femminile di migranti e rispetto agli uomini acquista un ulteriore punto percentuale (51,2%) avvicinandosi ulteriormente al valore nazionale, e superando l'aumento percentuale veneto. Ricordiamo ancora che tale variazione è frutto di ricongiungimenti familiari ma anche in larga parte di donne alla ricerca di lavoro, in particolare dall'Europa dell'Est, impiegate nel lavoro di cura, soprattutto degli anziani. Quota diversificata a seconda del gruppo nazionale, dall'81,5% delle ucraine, seguite da brasiliane (72,0%), moldave (69,4%) e polacche (60,8%) per giungere al 31,1% delle senegalesi, verso il pareggio albanesi e cinesi.

Distribuzione per età: ancora forte la presenza di minori (26,3% dei residenti stranieri); si registra però una consistente contrazione di questo segmento di popolazione: 1.120 presenze in meno, pari a -4,0%, superiore di quasi un punto % rispetto alla diminuzione dei soli maggiorenni (-3,2%).

Nazionalità: presenti migranti di **144 nazionalità diverse** (ma quota prime 10 pari a 74% del totale). Tutti i primi 10 paesi calano percentualmente rispetto al 2012, con eccezione di Ucraina (+2,8%, 95 presenze) e Moldova (sostanzialmente stabile); l'aumento significativo del Kosovo (+8,5%, pari a circa 500 presenze) va ancora attribuito al passaggio amministrativo dalla nazionalità serba precedente, anche se la somma di serbi e kosovari registra un calo complessivo rispetto al 2012 (-3,4%).

I gruppi nazionali che rilevano un maggior calo sia in valore assoluto che in % sono Marocco (-744 presenze, pari a -6,2%) e Senegal (-268 presenze, pari a -7'8%), entrambi fra i paesi di più antica immigrazione. Il calo percentuale colpisce comunque maggiormente il gruppo dei paesi con minor numero di migranti, ma la concentrazione nei primi 10 non vede una crescita significativa rispetto al 2012). In ogni caso, si confermano primi paesi di provenienza: Romania, Marocco, Albania, Cina e Macedonia.

Graf. 3 – Provincia di Treviso. Residenti stranieri per gruppi nazionali. 2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati anagrafi comunali.

3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE RESIDENTI STRANIERI

Primi Comuni per numero di residenti stranieri:

Treviso (11.062, +90 presenze – unico Comune oltre 10mila, ma solo 13,3% su totale residenti), Conegliano (5.506) e Montebelluna (4.171), entrambi in calo.

Primi Comuni per incidenza % su totale residenti: Mansuè (19,7% e 31,5% di minori stranieri sul totale minori), Fonte (19,6%, con incidenza minore di 2 punti % rispetto al 2012) e S. Polo di Piave (18,6%, minore di 1 punto % rispetto al 2012). Il primo comune con più di 10.000 residenti totali è Pieve di Soligo (8° con il 17,4%, in lieve calo).

Concentrazioni superiori alla media provinciale relative ai singoli gruppi nazionali:

I primi gruppi per cittadinanza hanno in genere una distribuzione abbastanza diffusa nel territorio: le concentrazioni per singolo comune in genere non superano di molto la quota relativa dello stesso comune sul totale provinciale di tutti i residenti stranieri.

Fanno eccezione i cinesi, presenti per il 25% del totale provinciale a Conegliano (12,9%) e a Montebelluna (12,4%), i moldavi (29,3% a Treviso), gli ucraini (15,7% a Treviso, 10,5% a Conegliano), e soprattutto i bangladeshi: 29,8% a Treviso, 24,0% a Pieve di Soligo e 9,2% a Farra di Soligo. Treviso, anche in quanto capoluogo, concentra inoltre il 23,8% di serbi, il 21,4% di burkinabé, il 21,1% di brasiliani e il 18,5% di kosovari.

Vi sono tuttavia **situazioni di concentrazione locale:** i romeni in una serie di comuni rappresentano dal 40 al 50% di tutti i cittadini stranieri ivi residenti (in ordine discendente a Loria, Riese, Portobuffolé, Gorgo al Monticano, Asolo, Castello di Godego, Altivole, Oderzo e Chiarano), per non parlare dell'ormai noto Mansuè, nel quale i 736 romeni continuano a rappresentare il 74,5% di tutti i cittadini stranieri residenti.

I marocchini si collocano fra il 35 e il 40% a Fregona, Sernaglia e Pederobba, i cinesi tra il 20 e il 25% ad Altivole e a Montebelluna, i macedoni oltre il 35% a Cavaso, Possagno e Moriago, per giungere al 40% a S. Zenone e superare il 50% a Vidor.

Nei territori delle 3 Ulss la distribuzione per gruppi nazionali è descritta dalla tabella sottostante.

Tab. 2 -Distribuzione per gruppi nazionali nei territori delle singole Ulss - composizione %.

		ULSS 7	ULSS 8	ULSS 9	tot provincia
1	ROMANIA	15,5	37,8	46,8	100,0
2	MAROCCO	28,3	39,1	32,5	100,0
3	ALBANIA	29,7	19,5	50,7	100,0
4	CINA	24,5	41,9	33,6	100,0
5	MACEDONIA	40,5	43,5	16,0	100,0
6	KOSOVO	11,4	25,0	63,6	100,0
7	MOLDAVIA	16,6	17,1	66,4	100,0
8	UCRAINA	37,6	19,7	42,7	100,0
9	SENEGAL	41,1	20,4	38,5	100,0
10	BANGLADESH	52,1	6,7	41,3	100,0
11	INDIA	13,9	14,7	71,4	100,0
12	GHANA	35,1	44,5	20,4	100,0
13	BOSNIA ERZEGOVINA	45,0	19,3	35,7	100,0
14	NIGERIA	17,4	20,5	62,2	100,0
15	CROAZIA	35,9	20,7	43,4	100,0
16	BURKINA FASO	5,4	19,5	75,1	100,0
17	SERBIA	22,3	24,5	53,2	100,0
18	BRASILE	15,0	26,3	58,7	100,0
19	POLONIA	38,7	16,0	45,3	100,0
20	COSTA D'AVORIO	18,1	13,3	68,6	100,0
	TOTALE	25,5	29,3	45,2	100,0

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati anagrafici comunali.

Si notano in particolare le seguenti concentrazioni che eccedono in modo consistente la quota di stranieri residenti per singola Ulss:

Ulss 7: bangladeshi (52,1%), senegalesi (41,1%), macedoni (40,5%) e ucraini (37,6%);

Ulss 8: macedoni (43,5%), cinesi (41,2%), marocchini (39,1%) e romeni (37,8%);

Ulss 9: moldavi (66,4%), kosovari (63,6%) e albanesi (50,7%).

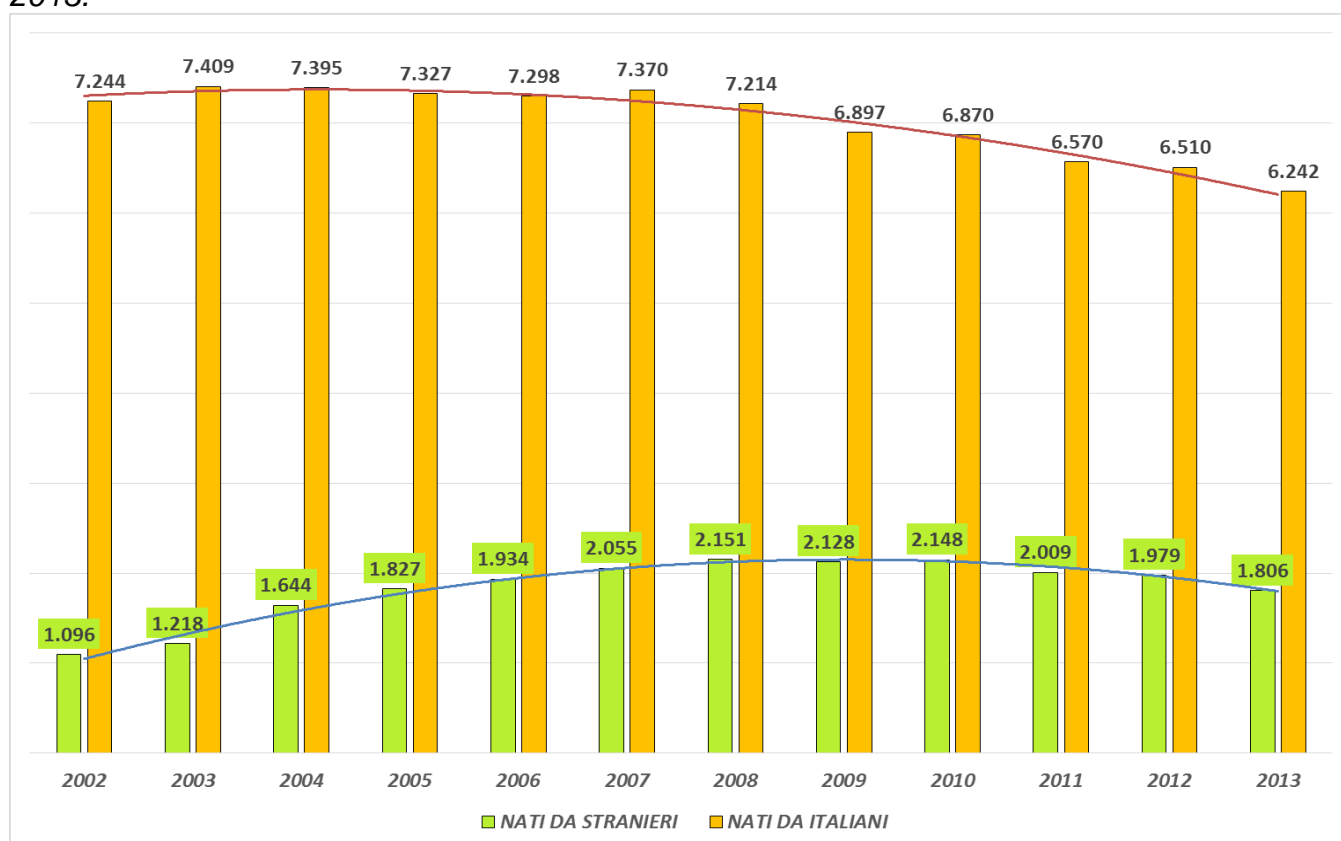
Delle altre nazionalità, il 75,1% dei burkinabé, il 71,4% degli indiani, il 62,2% dei nigeriani e oltre la metà di brasiliani e serbi si concentrano nell'Ulss 9.

4. I PIÙ GIOVANI: NEONATI, MINORENNI, NATI IN ITALIA

Nuovi nati da entrambi i genitori stranieri

Nel 2013 sono stati 1.806 (come per Istat); ben -8,7% su base annua, 173 nati in meno rispetto all'anno precedente². L'incidenza % sul totale dei nati si abbassa di quasi un punto % su base annua: 22,4%.

Graf. 4 - Provincia di Treviso. Nati da italiani e nati da stranieri. Valori assoluti. Anni 2002 – 2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrants – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Distribuzione territoriale:

Primi tre Comuni **per valore assoluto**: Treviso (157 neonati figli di entrambi i genitori stranieri, 26,0% dei nati, in calo); Montebelluna (99 nati, 32,6%, in crescita); Conegliano (87 nati, 35,4%, in lieve calo).

Primi tre Comuni **per incidenza % su totale nati**: Meduna di Livenza (47,6%), Ponte di Piave (45,2%) e Possagno (45,0%) – il primo Comune con più di 10mila residenti totali è ancora Pieve di Soligo, che rispetto al 2012 migliora la posizione e la % (7° con il 41,4%).

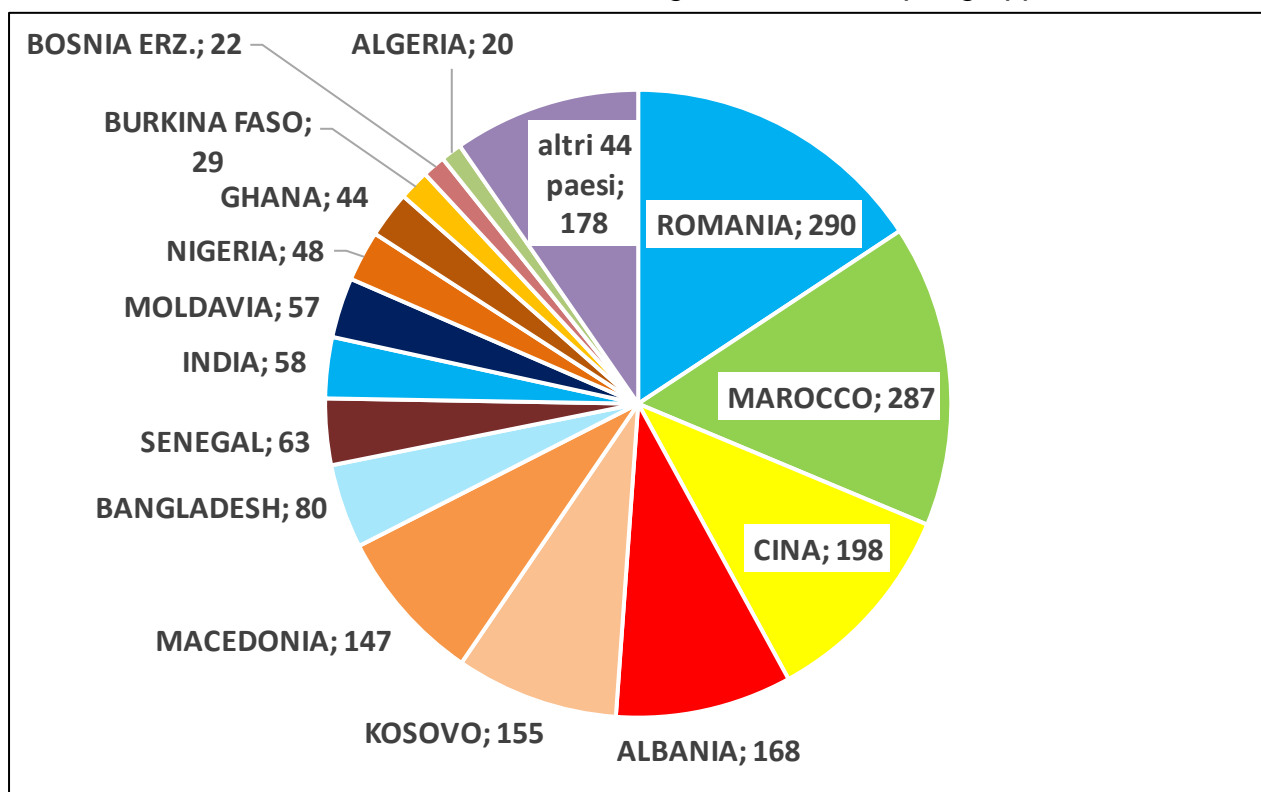
² Secondo le anagrafi ospedaliere delle tre Ulss, invece, sarebbero stati 1.844. Sappiamo però che tale cifra può comprendere anche un certo numero di nati figli di genitori residenti fuori provincia.

Nazionalità³: 59 gruppi nazionali rappresentati, ma i primi 15 concentrano il 90,3% dei neonati 2013. Sei gruppi sopra i 100 nati: Romania, Marocco, Cina, Albania, Kosovo e Macedonia, fra i 290 e i 147 nati.

Fra i primi 15 gruppi nazionali calano tutti, in maniera particolare Albania (-24%, 53 nati in meno), Marocco (-17,3%, 60 nati in meno), Burkina Faso (-27,5%, 11 nati in meno) e Nigeria (-25%, 16 nati in meno).

Fanno eccezione la Moldavia (+62,9%, 22 nati in più del 2012), il Ghana (+33,3%, 11 nati in più) e il Bangladesh (17,6%, 12 nati in più).

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Nati da entrambi genitori stranieri per gruppi nazionali. 2013



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Ulss.

53 gruppi nazionali rappresentati, ma i primi 15 concentrano il 90,5% dei neonati 2012. Primi quattro: Marocco, Romania, Albania e Cina fra i 350 e i 200 nati.

Minorenni

I residenti stranieri continuano ad essere complessivamente più giovani rispetto ai residenti autoctoni: 26.737 ragazzi e ragazze minorenni, il 26,3% della popolazione non italiana (minori italiani: 17,5% della popolazione italiana). Sono il 16,3% dei minori residenti totali.

Per la prima volta da 10 anni segnalano un calo consistente: 1.120 presenze in meno, pari a -4,0%. Una diminuzione superiore di quasi un punto % rispetto alla diminuzione dei soli maggiorenni (-3,2%), dovuta ad almeno tre fattori di cui è difficile calcolare il rispettivo peso: il calo della natalità, il trasferimento all'estero o in patria di tutta o parte della famiglia di appartenenza, le già accennate operazioni di pulizia post-censuaria compiute con tempistiche diverse.

³ Come già detto, i dati delle anagrafi ospedaliere possono comprendere nati da genitori residenti fuori provincia, e questo può influire soprattutto sui gruppi nazionali con i numeri più ridotti. Questa è tuttavia l'unica fonte che permette di disaggregare i dati dei nati per nazionalità.

Distribuzione territoriale: primi tre Comuni per incidenza % su totale minori: Fonte (ben il 49,0% dei minori residenti sono di cittadinanza straniera), Mansuè (31,2%) e Cimadolmo (28,6%): in tutti e tre i comuni gli stranieri residenti sono composti per almeno il 30% da minori. Tutti e tre erano già fra i primi 10 Comuni nel 2012.

Tab. 3 – Provincia di Treviso. Distribuzione minori per Ulss. Anno 2013.

2013	valori			incidenze				
	minori stranieri	nati stranieri	stranieri nati in Italia	tot. stranieri su tot. resid.	minori stranieri su tot. minori	Nati stran. su nati totali	minori stran. su stranieri residenti	nati in Italia su stranieri residenti
ULSS	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	%
7	6.642	429	4.759	12,0	18,0	23,8	25,6	18,3
8	8.273	564	6.037	11,8	15,9	23,2	27,8	20,3
9	11.822	813	8.468	11,0	15,8	21,3	25,7	18,4
Totale provincia	26.737	1.806	19.264	11,5	16,3	22,4	26,3	18,8

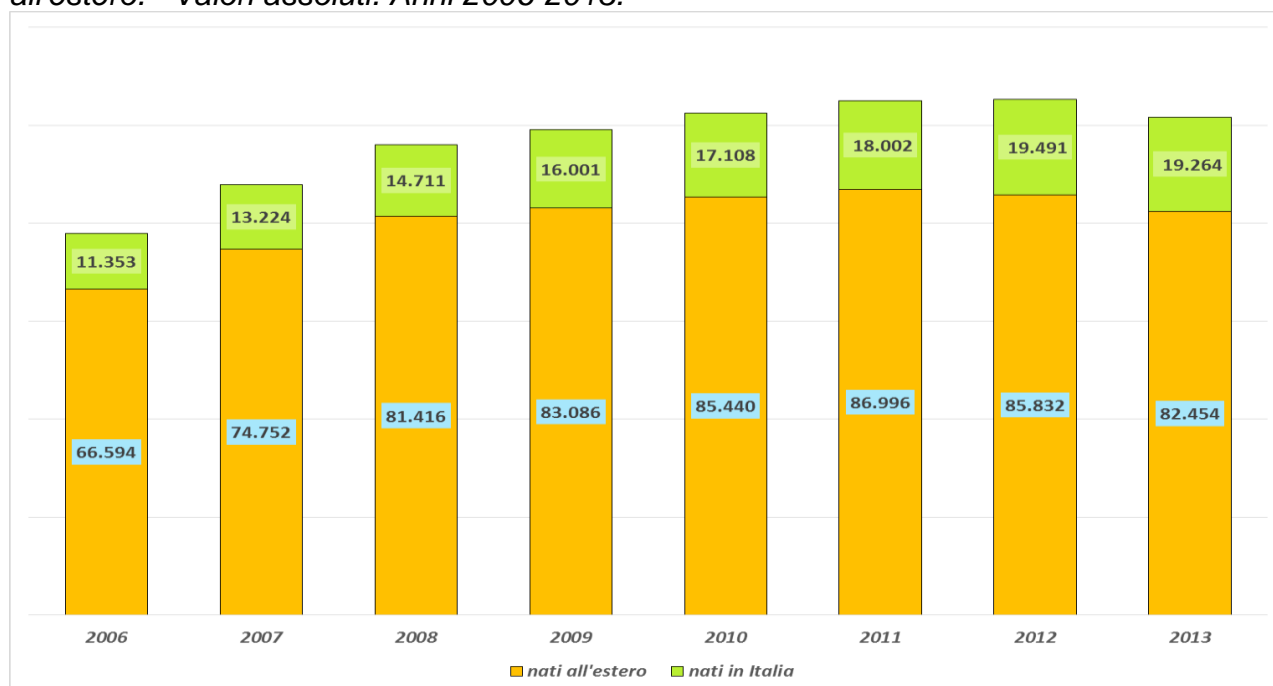
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Cittadini di altra nazionalità nati in Italia: la 2^a generazione

Nel 2013 sono stati 19.264, l'1,2% in meno rispetto al 2012. Rappresentano il 18,9% degli stranieri residenti (praticamente la stessa % del 2012), arrivando ad una quota del 20,3% nel territorio dell'Ulss 8.

I primi tre comuni ove la loro incidenza % rispetto ai residenti stranieri è più alta sono Nervesa (28,4%), Mansuè (25,6%) e Paderno del Grappa (25,0%).

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Residenti di cittadinanza straniera nati in Italia e nati all'estero. Valori assoluti. Anni 2006-2013.

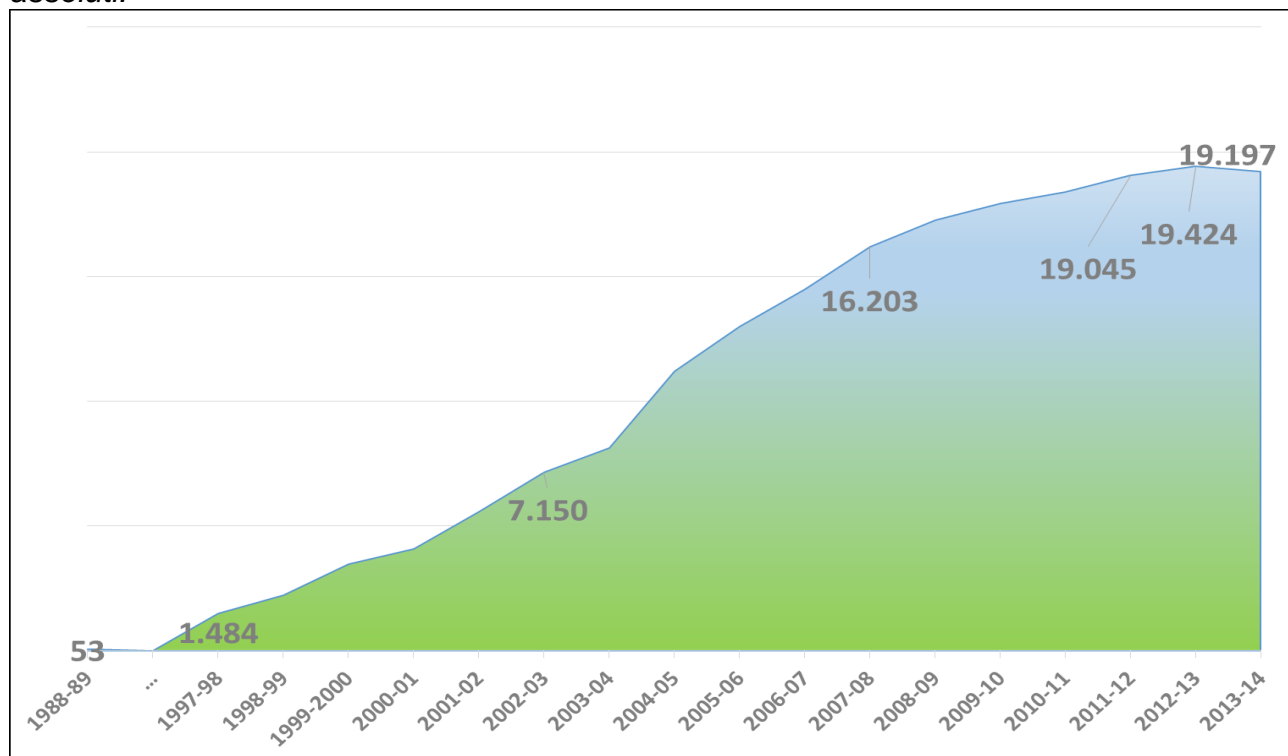


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

5. L'INSERIMENTO DEI PIU' GIOVANI: ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE TREVIGIANE

Durante l'anno scolastico (a.s.) 2013/2014, nella provincia di Treviso gli alunni con cittadinanza non italiana (ma per il 40,3% nati nel nostro paese, per cui manteniamo questa definizione, piuttosto che classificare *stranieri* ragazzi e ragazzi nati e socializzati in Italia) sono stati 19.197, circa 230 in meno del precedente a.s..

Graf. 7 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana. Serie storica valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Aris e Miur.

E' la prima volta, dal 1997-1998, che tale numero è in calo (-1,2%)⁴. Anche la provincia di Vicenza, altro territorio di antica immigrazione, registra per la prima volta un calo dell'1,0%. La regione nel suo complesso registra invece un lieve aumento dell'1,5%, pari a 1.300 studenti di cittadinanza non italiana in più rispetto al precedente a.s.. A Treviso, il calo si è registrato soprattutto nelle scuole per l'infanzia (-2,3%) e nelle secondarie di primo grado (-1,2%).

Maggiormente significativa soprattutto quest'ultimo dato, che potrebbe sostenere l'ipotesi di strategie di rientro per moglie e figli in maniera più chiara che la diminuzione nelle scuole per l'infanzia, in quanto queste ultime non sono soggette a obbligo scolastico e sono a pagamento, per cui si potrebbe anche ritenere che le famiglie, pressate dalla crisi, tendano a non iscrivere i bimbi per risparmiare.

Incidenza %: sul totale degli alunni è stata pari al 14,0% (media regionale: 12,7%). Treviso, nonostante il calo di alunni con cittadinanza non italiana, è da 11 anni la prima provincia veneta per incidenza e da 10 per valore assoluto.

Si collocano per la maggior parte tra la primaria e la secondaria di primo grado (59,4%, il 3% in meno rispetto al precedente a.s.; per gli alunni italiani tale quota è del 49,8%), mentre è più ridotta la quota per la scuola secondaria di secondo grado (19,5% rispetto a 30,5%).

⁴ Gli alunni italiani invece sono aumentati di 223 studenti (+0,2%).

Distribuzione territoriale: disomogenea come sempre. Primi 3 istituti:

Istituto professionale per l'industria e l'artigianato Pittoni di Conegliano (46,0% di studenti con cittadinanza non italiana; trattandosi di una scuola superiore di II grado, il 90,8% sono nati all'estero);

Scuola per l'infanzia parificata Maria Immacolata di Onè di Fonte (44,1% di alunni con cittadinanza non italiana; in questo caso, invece, il 96,7% sono nati in Italia);

Istituto comprensivo "Martini" di Treviso (scuola per l'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado) 43,6% con cittadinanza non italiana, di cui il 51,7% nati in Italia.

Questi istituti sono rispettivamente al 6°, 8° e 10° posto in regione.

Nazionalità: rimane prima la Romania (+66 alunni, il numero più alto fra i primi 10 gruppi nazionali, seppure assai inferiore all'aumento dell'anno precedente; +4,5%, superiore alla media, negativa, pari a -1,2%); il Marocco rimane il secondo gruppo nazionale, ma diminuisce ancora di 9 alunni (-0,3%); anche l'Albania diminuisce di 43 studenti (-1,7%), ma mantiene la terza posizione.

Prime sei nazionalità: più di 1.000 studenti ciascuna, concentrano il 63,8% del totale.

Tra i primi 10 gruppi nazionali, aumentano solo India (+4,0%, pari a +49 studenti), Cina (+1,5%, pari a 24 studenti) e Senegal (+1,7%, pari a 10 studenti).

I gruppi nazionali che diminuiscono maggiormente: Serbia (-16,5%, pari a 110 studenti in meno, non compensata dal Kosovo, che cala a sua volta), Burkina Faso (-9,6%, pari a 30 studenti in meno), Nigeria (-4,8%, pari a 17 studenti in meno) e Macedonia (-4,7%, pari a 67 studenti in meno).

Studenti a cittadinanza straniera iscritti ai Centri di Formazione Professionale (CFP)

A causa di una serie di difficoltà sopravvenute quest'anno nella rilevazione, non siamo in grado di aggiornare i dati relativi a questa importante sezione delle scuole secondarie di secondo grado, che, lo ricordiamo, fino allo scorso anno scolastico vedevano iscritti 930 studenti con cittadinanza non italiana, con un'incidenza pari al 29% sul totale degli iscritti.

6. ANCORA UNA VOLTA: UNA STABILITÀ TERRITORIALE CHE RESISTE O UNA NUOVA MOBILITÀ CHE AVANZA?

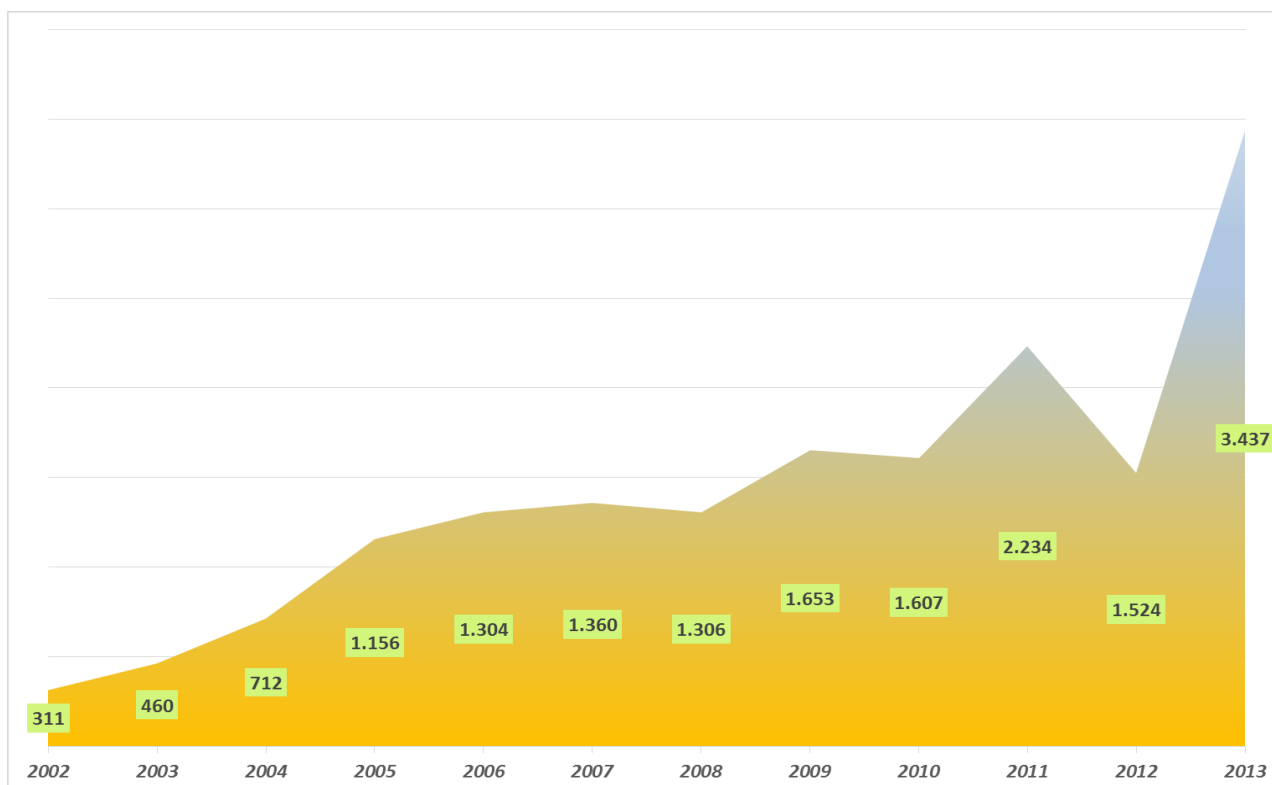
Diminuiscono con certezza: le nascite da entrambi i genitori stranieri (fatto rilevato inizialmente ormai tre anni fa) e le iscrizioni a scuola (per la prima volta negli ultimi 10 anni): significativo in particolare il calo presso le primarie, non direttamente influenzate da considerazioni economiche come per le scuole per l'infanzia e invece rafforzate dall'obbligo scolastico. Quest'ultimo dato in particolare può essere considerato un segnale della mobilità familiare, a medio o lungo termine.

Aumentano significativamente: le acquisizioni di cittadinanza (raddoppiate rispetto al 2012).

Le differenze nel bilancio demografico dei cittadini stranieri tra 2012 e 2013: a un'analisi puntuale delle differenti voci che compongono il bilancio demografico provinciale di entrata – uscita, condotta sui dati Istat, si nota che a fare davvero la differenza è proprio il considerevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Infatti, pur diminuendo il numero dei nati e le iscrizioni dall'estero e da altri comuni italiani, la vera differenza sostanziale "in uscita" sembra essere quella per acquisizione di cittadinanza: +2.098 rispetto all'anno precedente, cifra che va a coprire praticamente per intero il calo nel bilancio demografico complessivo relativo ai residenti stranieri (-2.097 rispetto al 2012)⁵.

⁵ Non disponiamo a tutt'oggi di dati aggiornati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2013, per cui dobbiamo affidarci alle iscrizioni e cancellazioni da e per l'estero, pur sapendo che in tale computo sono compresi anche gli italiani che rientrano dall'estero o emigrano.

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Valori assoluti. 2002-2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Torniamo a riaffermare una nostra convinzione, in parte confermata dai dati, in parte derivante dai contatti con i servizi del territorio. Sembra che la popolazione straniera stia mettendo in atto **strategie contro la crisi meno drastiche** di un rientro definitivo in patria: spostamenti in altre zone d'Italia, "invio" di qualche componente all'estero (i cosiddetti **migranti transnazionali**), i "**rientri silenziosi**", ossia rientri temporanei di famiglie (o parti di famiglie) che tornano al paese di origine per un tempo più o meno lungo allo scopo di ridurre i costi di sostentamento.

Ciò che continua a preoccupare sono i dati relativi ai saldi naturali della popolazione italiana e straniera e quelli che riferiscono l'invecchiamento della popolazione complessiva. Preoccupano perché indicano il concreto rischio di una società non più sostenibile per l'eccessivo peso della componente anziana sulla quella in età lavorativa: le previsioni Istat al 2065 indicano una dipendenza quasi raddoppiata degli over 65 sulla classe in età lavorativa: 59,7% rispetto all'attuale 31,0%. Se sul lungo periodo si affermasse un trend di calo della componente immigrata della popolazione, tale tendenza sarebbe ulteriormente accelerata.

PARTE SECONDA: LE DINAMICHE RECENTI DELL'OCCUPAZIONE

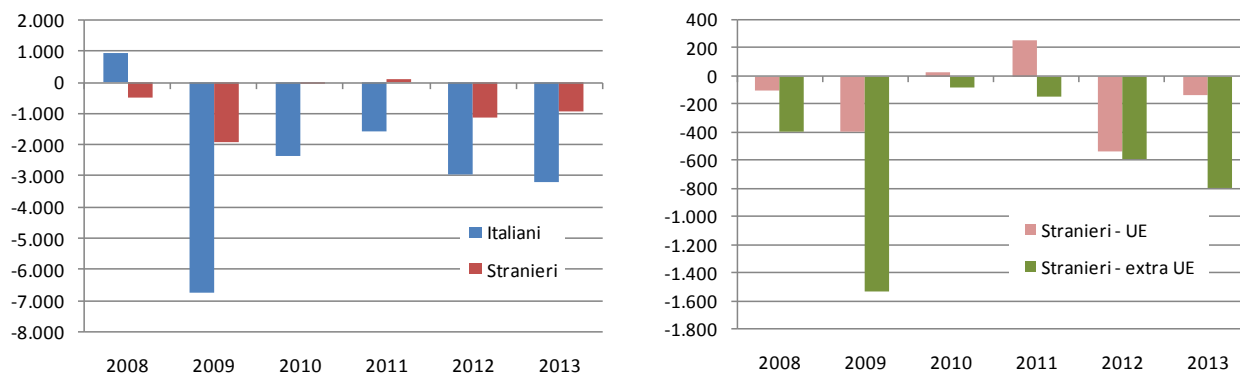
Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2013 in provincia di Treviso sono stati 383mila, impiegati in parte maggioritaria (circa i $\frac{3}{4}$ del totale) in attività lavorative di tipo dipendente e con una presenza ancora rilevante nelle attività industriali ed in particolar modo manifatturiere, ma con un peso crescente del settore dei servizi. Rispetto al totale degli occupati in provincia, il peso degli occupati stranieri è stimabile attorno al 12/13%, con una presenza che risulta particolarmente alta soprattutto nel lavoro dipendente.

1) Il bilancio ancora negativo per il lavoro dipendente

Nel 2013 continuano a protrarsi le difficoltà occupazionali già registrate nel corso del 2012. e nell'insieme del lavoro dipendente si registrano performance ancora negative. Secondo i dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, in provincia di Treviso, dall'inizio delle crisi, si sono persi oltre 20mila posti di lavoro: quasi 16mila tra gli italiani e poco più di 4mila tra gli stranieri. La perdita occupazionale complessiva associata agli stranieri corrisponde a circa il 22% del totale della perdita.

Nel dettaglio, per quanto riguarda il 2013, la variazione negativa registrata (oltre 4mila posizioni di lavoro in meno) ha interessato sia la componente italiana che quella straniera (circa 3mila posizioni in meno nel primo caso e quasi un migliaio nel secondo). Tra gli stranieri la diminuzione più consistente è stata registrata a carico dei cittadini non comunitari (-800), mentre per i comunitari il risultato negativo è stata molto più contenuto (poco più di un centinaio di posizioni in meno).

Graf. 9 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e cittadinanza (2008-2013)



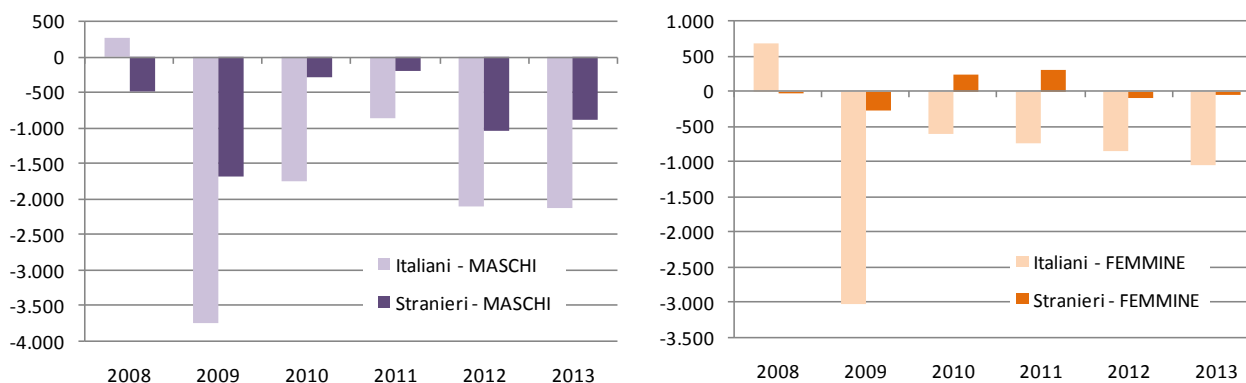
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Per via della marcata selettività rispetto ad alcuni specifici ambiti lavorativi, le difficoltà occupazionali registrate a partire dal 2008 hanno interessato in maniera netta soprattutto la componente maschile, mentre per quella femminile la perdita occupazionale è stata più contenuta.

Per le donne straniere, fatte salve piccole oscillazioni nei bilanci annuali, i livelli occupazionali osservati nel periodo pre-crisi risultano pressoché invariati (ma attenzione: ad essere invariato è il volume complessivo delle posizioni di lavoro, non la presenza nel mercato del lavoro dei singoli lavoratori!).

Graf. 10 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno, cittadinanza e genere (2008-2013)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

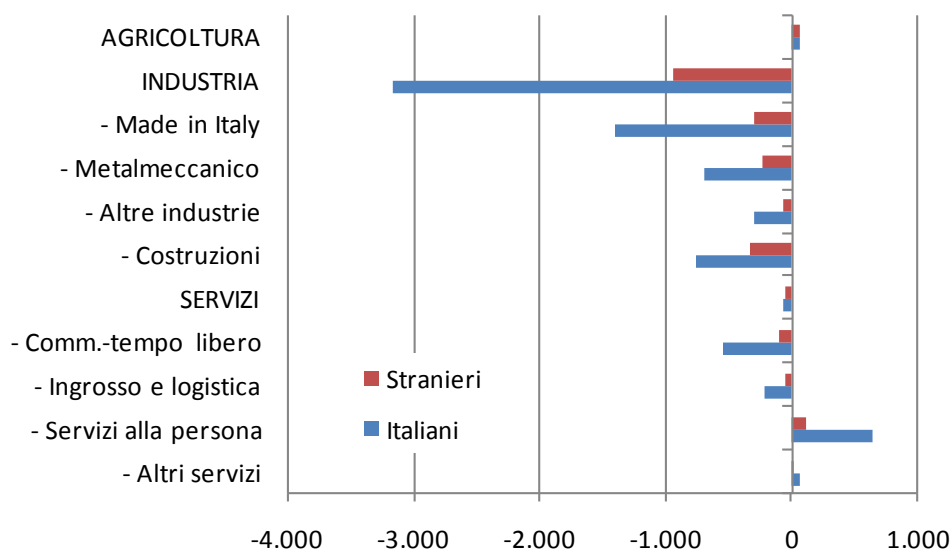
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Per quanto riguarda le dinamiche settoriali, anche nel 2013 le maggiori difficoltà nel mercato del lavoro si registrano negli ambiti occupazionali già fortemente penalizzati nel corso degli anni precedenti, industria in primis.

Per gli stranieri (ma questo vale anche per gli italiani) la perdita occupazionale complessivamente rilevata è attribuibile quasi esclusivamente al comparto industriale (nell'anno osservato le posizioni di lavoro in meno in questo comparto sono state infatti quasi pari al totale delle perdite di lavoro). Le maggiori variazioni negative sono riconducibili al comparto manifatturiero (made in Italy), al metalmeccanico ed alle costruzioni.

Sono invece positivi, anche se di poco, i bilanci occupazionali rilevati in agricoltura ed in alcuni segmenti del terziario (servizi alla persona ed altri servizi).

Graf. 11 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente, saldi occupazionali per settore e cittadinanza italiana o straniera (anno 2013)*



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

2) La domanda di lavoro: verso una ripresa delle assunzioni?

Se nel complesso il giudizio complessivo sul 2013 non può che essere allineato con quello degli anni precedenti, confermando il permanere di una diffusa situazione di difficoltà per quanto riguarda il mercato del lavoro provinciale, allo stesso tempo, si iniziano ad intravedere alcuni piccoli segnali di cambiamento.

Tra questi, il più rilevante è rappresentato dalla lieve (ma significativa) ripresa delle assunzioni che traina una flebile riavvio della mobilità complessiva nel mercato del lavoro. In provincia di Treviso, il volume complessivo delle assunzioni è cresciuto nel corso del 2013 di circa due punti percentuali rispetto l'anno precedente, interessando in maniera trasversale sia italiani che stranieri.

Poiché l'incertezza che caratterizza il panorama economico provinciale rimane ancora elevata, a crescere sono soprattutto i contratti temporanei (somministrazione e tempo determinato), mentre per le forme occupazionali più stabili continuano a registrarsi andamenti ancora marcatamente negativi.

Tab. 4 – Provincia di Treviso. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per settore e cittadinanza italiana o straniera (anno 2013)

	Italiani		Stranieri	
	2013	Variazione rispetto al 2012	2013	Variazione rispetto al 2012
TOTALE	68.955	1,7%	23.120	1,1%
Agricoltura	3.310	4,3%	2.965	-1,8%
Industria	21.480	8,2%	13.300	1,0%
Servizi	44.165	-1,4%	6.855	2,6%

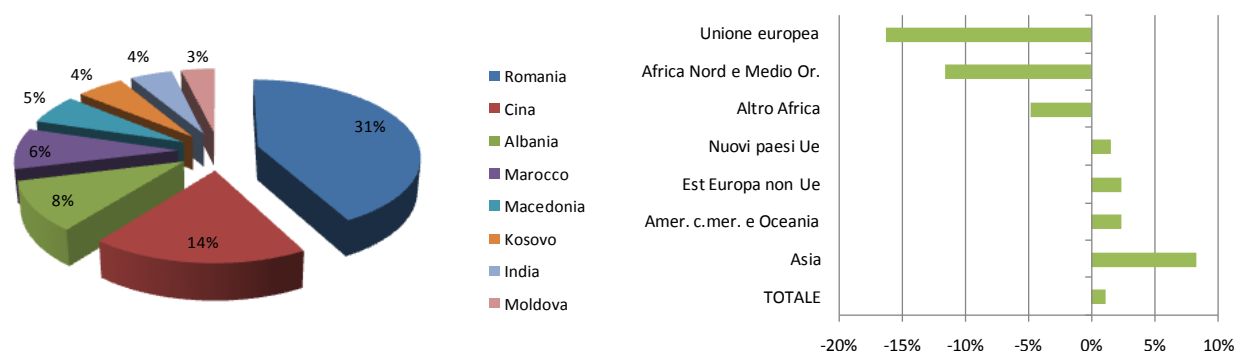
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

La scomposizione dell'incremento delle assunzioni osservato nel 2013 (rispetto al 2012) sulla base del settore occupazionale e della cittadinanza evidenzia tuttavia differenze significative. Mentre per gli italiani l'incremento delle assunzioni è trainato dal settore industriale, per gli stranieri a crescere sono soprattutto le attivazioni contrattuali nell'ambito dei servizi. Tra questi, gli incrementi maggiori si possono osservare nel comparto dell'ingrosso-logistica e nei servizi alla persona, in particolare in quelli relativi all'ambito sanitario e socio-assistenziale.

Graf. 12 – Provincia di Treviso. Flussi di assunzioni di stranieri nel lavoro dipendente* per paese di cittadinanza (comp. % anno 2013 e variazioni rispetto al 2012)

FLUSSO ASSUNZIONI STRANIERI 2013 VARIAZIONI % ASSUNZIONI 2013 SU 2012



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Come per gli anni precedenti, le assunzioni di stranieri effettuate nel corso del 2013 hanno interessato soprattutto alcune specifiche cittadinanze (in proporzione con la presenza nel territorio). Romania, Cina ed Albania rappresentano i principali paesi di provenienza dei lavoratori interessati dalle assunzioni nel lavoro dipendente e nel 2013 oltre la metà di tutte le assunzioni di cittadini stranieri ha interessato i lavoratori di questi tre paesi.

Le variazioni positive registrate nel flusso delle assunzioni hanno interessato in particolar modo le provenienze asiatiche (nel 2013, +8% rispetto al 2012): in questo gruppo, le cittadinanze con le crescite maggiori sono quella srilankese, bangladesha ed indiana.

Un volume delle assunzioni in crescita si registra anche per alcuni paesi africani e per alcuni paesi non comunitari dell'Europa dell'est.

N.B. Il leggero incremento delle assunzioni rispetto l'anno precedente rappresenta sicuramente un elemento positivo tra diverse componenti della dinamica occupazionale, quale indicatore di una rinnovata mobilità nel mercato del lavoro provinciale. Ciò nonostante il bilancio complessivo di fine anno rimane ancora negativo (trattandosi soprattutto di rapporti di lavoro a termine, aumentano le assunzioni ma aumentano anche le cessazioni) ed i livelli occupazionali pre-crisi rimangono ancora lontani.

Si tratta di capire se questo elemento di novità nel complessivo panorama del mercato del lavoro provinciale rappresenti un segnale transitorio (legato al ciclo economico, soprattutto nell'abito industriale dove ad incidere è soprattutto la crescita dell'export) oppure sia il primo avviso di un cambiamento più strutturale della dinamica occupazionale.

3) La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione: ancora segnali di sofferenza

Nel 2013, i lavoratori licenziati ed entrati in mobilità (a seguito di un licenziamento collettivo) sono stati in provincia di Treviso poco meno di 3mila, il 36% in più rispetto all'anno precedente. La presenza degli stranieri rimane stabile e come negli anni precedenti si conferma attorno al 15% del totale.

Nota: poiché prevede una specifica misura di sostegno al reddito (nel caso della l. 223/91), lo strumento della mobilità rientra nel sistema degli ammortizzatori sociali. Esso consente tuttavia una valutazione dell'andamento dei licenziamenti collettivi, poiché rappresenta un indicatore puntuale dei casi in cui le difficoltà produttive e di mercato hanno determinato il ridimensionamento degli organici delle aziende. Va inoltre ricordato che dal 2013 i lavoratori licenziati individualmente non affluiscono più nella lista della l.236/93, abrogata nell'ambito della recente riforma sul mercato del lavoro.

Negli anni della crisi, i rilasci delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego della provincia dai soggetti in condizione di disoccupazione sono costantemente aumentati: nel 2007, anno pre-crisi, erano circa 27mila; nel 2013, ultimo anno osservato, si sono sfiorate le 45mila unità. Per quanto riguarda le dichiarazioni rilasciate dagli stranieri, esse sono passate dalle circa 8mila del 2007 alle quasi 13mila del 2013 (con un incremento medio complessivo di oltre il 60%). Il peso degli stranieri sul totale delle dichiarazioni si mantiene attorno al 30%.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, è evidente una lievissima diminuzione del flusso complessivo delle dichiarazioni (-1%). Tale contrazione interessa quasi esclusivamente la componente italiana, mentre per gli stranieri si conferma una situazione di sostanziale stabilità.

Alla fine del 2013, lo stock delle dichiarazioni "attive" presso i Centri per l'impiego della provincia (osservate indipendentemente dall'anno di ingresso) ammonta a circa 95mila unità. Gli stranieri sono poco meno di 28mila e rappresentano circa il 30% del totale.

Nota: il flusso delle iscrizioni ai Centri per l'impiego della provincia restituisce una chiara indicazione dell'andamento della disoccupazione amministrativa o esplicita. Questa informazione rende conto di tutti coloro che si sono presentati ai Centri per l'impiego per dichiarare la propria condizione di disoccupazione e la disponibilità immediata al lavoro.

A lungo andare, tuttavia, la presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi.

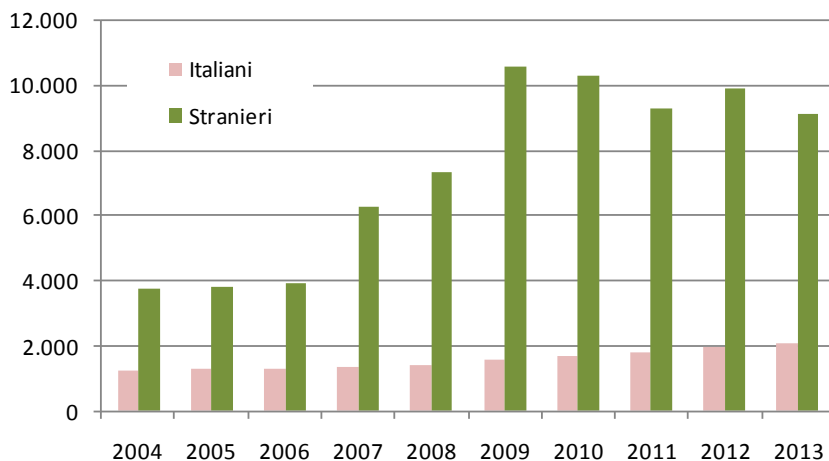
Nel caso dello stock di fine anno, il numero dei disponibili risulta pertanto sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita.

4) Continua a consolidarsi la domanda di lavoro domestico

Il lavoro domestico continua a rappresentare il principale ambito di occupazione per la componente femminile della forza lavoro straniera.

Secondo i dati Inps sui contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Treviso sono quantificabili per il 2013 in circa 11.200 (pressoché in linea con l'anno precedente); si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nell'81% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale.

Graf. 13 – Provincia di Treviso. Lavoratori domestici* per cittadinanza (anni 2004-2013)

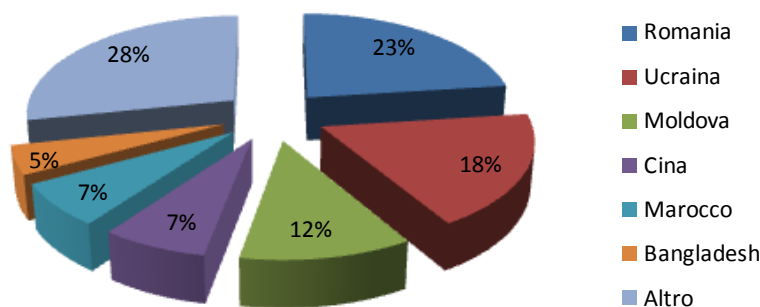


* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.
Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

Nel corso del 2013, secondo i dati Silv, sono state complessivamente effettuate in provincia di Treviso oltre 4.700 nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico; di queste poco più di 4mila hanno interessato gli stranieri (86% del totale). Anche nel 2013 rimane confermato il trend di crescita osservato negli ultimi anni, con un bilancio occupazionale di fine anno positivo che contribuisce a consolidare il volume complessivo dei rapporti di lavoro in essere.

Per quanto riguarda la componente straniera, il peso delle donne sul totale delle assunzioni è pari al 76%. La provenienza maggiormente rappresentata è quella rumena (con il 23% del totale di assunzioni di stranieri); seguono l'ucraina (18%), la moldava (15%), la cinese e la marocchina (entrambe al 7%).

Graf. 14 – Provincia di Treviso. Lavoro domestico: assunzioni per principali paesi di cittadinanza nel 2013 (comp. %)



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Questa ricerca è stata possibile grazie allo straordinario contributo organizzativo di:



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



Migrantes
Treviso

